

Chiarip.^o Profes. e collega

Gorzano 18 agosto 1864

Nella passata settimana e precisamente sabato 20 del cadente mi fu inviato il fascicolo dell'Accademia. L'epi con dispetto le comunicazioni, o per dir meglio le note pubblicate, senza alcuna comunicazione, del Profes. Volpicelli; relativamente alla prima mi ricordava che è la famosa nota che l'epi in Accademia, cui Ella si dette carico di rispondere nella stessa Sessione. Il Duca allora Presidente si adoperò coll'Emo^o Card. Protettore, ed ottenne che non si facesse motto della questione, e che nulla si pubblicasse negli atti accademici. Credeva veramente che il Duca avesse ritirato lo scritto, ma anche ritirandolo si scorge che il Profes. n'aveva copia. Dopo ciò prevedeva che Ella avrebbe fatto i passi necessari per tenere in dovere il Segret.^o despota: non mi sono ingannato: il presid.^o Profes. Cavalieri col giorno di Giovedì 25 mi invia un dispaccio dell'Emo^o Card. Protettore. In questo l'Emo^o valuta molto i suoi ricorsi e le sue giuste lagrime. Ha nominato una commissione provvisoria di censura, ed ha proibito al Segret.^o di rimettere il fascicolo agli accademici residenti, morari, corrispondenti. Il dispaccio porta la data del 18 agosto, e forse è stato a me inviato il fascicolo sotto falso da persona che non conosceva la proibizione.

L'Emo^o si è degnato di nominarmi il primo nella commissione, il Profes. Cavalieri mi prega anche a nome di S. Emja^o a volermi

portare in Roma per 4 o 5 giorni al più presto possibile, giacché
teme che un ritardo possa pregiudicare.

Io scrissi all'Emo' leid. pregandolo a volermi dispensare, e a sostituire
altro socio, adducendo che io ^{era} impegnato nel lavoro della memoria che
è ben cognita all'Emo' e che perciò ho bisogno di pace, di tranquillità
e cinque o sei giorni tolti al mio lavoro possono pregiudicare.
Ciò non ostante dispi che era pronto obbedire, quando la riunione
della commissione si dilazionasse post aquas. Attendo la risposta,
ed anche la risposta del presidente cui ho scritto nello stesso
modo.

Se l'efame si fa dopo il 15 o 20 settembre, o ai primi d'Ottobre
non veggio quali cattive conseguenze possono nascere.

In questo stato di cose, e prevedendo che l'Emo' si atterrà alla
dilazione implorata, vorrei che Ella mi dicesse, se io ho
errato nel dire che quella nota offensiva era appunto quella
(letta in accademia), e che venne soppressa dallo stesso Emo'.

Se ho dato nel vero, *causa finita est*. Il Profes. (septa occasione)
avrebbe trasgredito gli ordini superiori, si toglia la nota
dagli atti &c.

Relativamente alla seconda nota, vorrei che m'indicasse quei
brani che si possono mettere sotto censura.

Tanto doveva romanicarsi per sua regola, e se viene a fallire
potremo parlare con più libertà.

Pocho ora a pregarla di favorirmi il suo parere in ciò che si segue.
Sarebbe per me di molto rilievo il dire che le posizioni di Bradley nel 1755
riportate nell'opera fondamentale astronomica sono state ridotte all'epoca
medesima ed prescindere dal moto proprio. Infatti al tempo di
Bradley questi moti propri erano quasi ignoti, per cui alle ~~due~~ posizioni
originali dello stesso astronomo, se egli le avesse ridotte ad una data
epoca, non poteva attribuirle moto proprio; dopo la riduzione fatta
da Bessel, ho sempre temuto che questo astronomo nel ridurre al
1755 avesse anche alla precessione congiunto il moto proprio che alla
sua epoca poteva dedurlo dalle posizioni di altri astronomi. Sembra poi
che Bradley abbia pubblicato un catalogo delle sue stelle nel 1760. Trovo
però in Bessel Sep. XIII pag. 316 le seguenti espressioni
^{Bradleyanus}
Catalogus pro anno 1760 cum precessionem, quem ipse continet ad an. 1755
reductus est, respectu motuum propriorum cuiusvis stellarum non habito
quos Bradley non adhibuit ad reducendas stellas a tempore observationis
ad an. 1760. Sembra dunque 1.º che Bradley abbia ridotte le sue
stelle osservate (dal 2 Sett.º 1750 fino al 15 Luglio 1762) al 1760 senza
darsi carico dei moti propri che non poteva ben conoscere in quell'epoca.
2.º che Bessel abbia ridotte le medesime posizioni all'epoca propriamente
media 1755, partendo dal 1760, non habito respectu motuum propriorum.

Se la mia deduzione è giusta, n'aurà piacere, giacchè mi darebbe
ragione di ciò che Dr. Strowe, e Argelander che i moti propri
dedotti dalle loro supposizioni paragonate con quelle di Bradley sono
i più esatti. a suo grande comodo, senza pregiudiz, mi
dirà il suo savio parere.

Con tutta la stima ho l'onore di confermarvi

Di A. S. Chi.

Scrisse Pietro Tommaso Sereno
Ignazio Calandrilli